

# LE STANZE DEL TEMPO

attraversando storia e memoria  
del prosciugamento del Lago Fucino

*dedicato a Raffaele*



## LE STANZE DEL TEMPO

è uno spettacolo che abita i luoghi della memoria  
creando stanze di parole, suoni e immagini.

Il pubblico, diviso in piccoli gruppi, le visita, passando dall'una all'altra.

Ogni stanza restituisce tempi, luoghi e personaggi della storia del Prosciugamento del Fucino, il terzo lago d'Italia per estensione: già l'Imperatore Claudio aveva provato a prosciugarlo, ma scomparirà definitivamente solo nel 1875.

In ogni stanza dello spettacolo storie e leggende si fondono con elementi narrativi ricavati dai dettagli tecnici della colossale opera di ingegneria idraulica, dal patrimonio bibliografico, e da paesaggi della memoria collettiva.

*lo spettacolo è dedicato a Raffaele Degni  
compagno di viaggio e di suoni*



# LE STANZE DEL TEMPO

una produzione TEATRO STABILE D'ABRUZZO  
in collaborazione con TEATRO LANCIavicchio

IDEAZIONE E DRAMMATURGIA  
Stefania Evandro

ATTORI E MUSICISTI CHE HANNO ABITATO LE STANZE  
NELLE DIVERSE EDIZIONI

Angie Cabrera  
Cristina Cartone  
Sara Ciancone  
Matteo Cutillo  
Raffaele Degni  
Tommaso Di Giorgio  
Stefania Evandro  
Giuseppe Morgante  
Paola Munzi  
Alex Ricci  
Armando Rotilio  
Alberto Santucci  
Rita Scognamiglio  
Giacomo Vallozza

SCENOGRAFIE  
Valerio Babbo e Scenotecnica 'Ivan Medici'

REGIA  
Antonio Silvagni e Stefania Evandro

*Il testo dello spettacolo è di Stefania Evandro  
In una stanza è citata una frase dal testo  
'La sposa giovane' di A. Baricco*



Storie e memorie del prosciugamento del Lago Fucino: una delle maggiori opere di ingegneria idraulica mai realizzate viene raccontata dalle mille voci che intorno al lago vissero o lavorarono, lo venerarono come fluido dio o lo prosciugarono fino all'ultima goccia.

Una governante accoglie il pubblico e lo prepara al viaggio attraverso i corridoi e le stanze del palazzo; a piccoli gruppi gli spettatori attraversano spazi e insieme memorie, scandite da tempi diversi e complementari.

Alle storie del lago e degli dei che lo abitavano, si alternano quelle del 'grande seccatore' Torlonia e della sua famiglia, e le ambizioni dell'imperatore Claudio con la più grande naumachia di tutti i tempi realizzata nel 52 d.C. con 100 navi e 19.000 schiavi.

Ma i traghettatori del viaggio nelle stanze del tempo, quelli che nelle stanze hanno voce per raccontare, non sono né gli imperatori e nemmeno i principi che vollero e diressero i lavori, ma figure tra il reale e l'immaginario, rappresentanti di umanità vasta e divinità minori; sono coloro che l'opera l'hanno realizzata oppure subìta, che hanno toccato con le loro mani l'acqua e poi la terra, ma nessuna delle due gli è mai appartenuta.

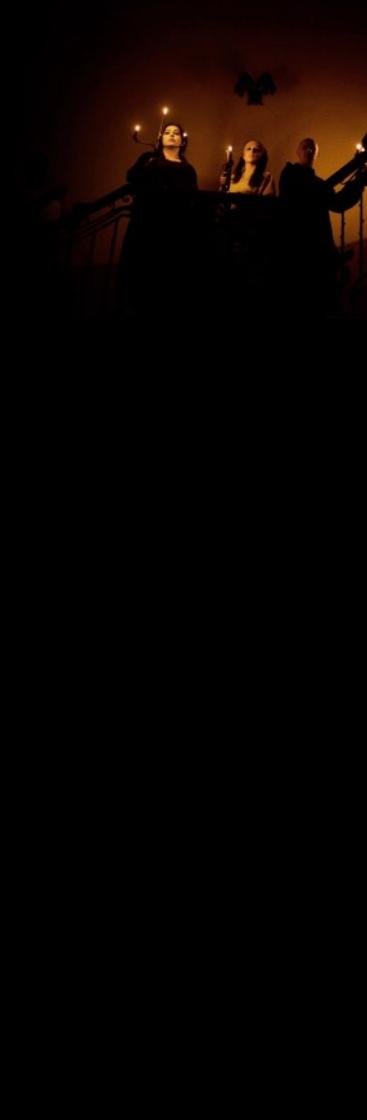
Operai scavatori, semidei scivolati via dal mondo insieme alle acque del lago, camerieri e maggiordomi di casa Torlonia, custodi del fuoco, voci, immagini e personaggi di un lago che non c'è più, si muovono tra le mura di un'antica residenza, come eco profonda di un tempo remoto ancora presente.

Una memoria collettiva scandita da un tempo frammentato e rimodulato, ogni volta diverso ad ogni passaggio di stanza. Un viaggio che restituisce l'immagine di un Abruzzo arcaico eppure al centro di profondi processi di innovazione: un Abruzzo sempre distante dalla percezione emotiva dei più, eppure in grado di trasformarsi e rinnovarsi nella sua stessa natura.

Stefania Evandro



# IL PALAZZO DELLA MEMORIA



Gli antichi dicevano che l'arte e la storia  
sono protette dalle Muse.  
Ma le Muse non potrebbero fare niente  
senza l'aiuto della loro madre  
Mnemosine, la dea memoria  
E come si fa mantenere la dea memoria  
accanto a sé?

Qualcuno dice che  
bisogna ospitarla in una casa  
oppure in un palazzo.  
Ogni immagine un luogo,  
ogni pensiero una stanza.

Dunque  
il segreto per ricordare qualcosa?  
Mantenerlo nelle stanze di un palazzo  
il Palazzo della Memoria.





Torlonia, il grande seccatore della natura, è sordo all'appello delle Ninfe. Egli non crede più alla mitologia di Ovidio: ha denari e può sfidare gli Dei che dichiareranno fallimento. Potesse egli almeno risollevarlo dal lago le città che vi sono sprofondate, Marruvium, Pinna ed Archippe!

*Ferdinand Gregorovius  
Pellegrinaggi in Italia, 1871*



# STANZA DEL GHIACCIO

*la natura dice*





E allora ?  
Dove sono finite ora le  
dispense.  
E le abitazioni e gli  
empori?  
E gli strumenti di lavoro,  
le ceste per trasportare le  
vettovaglie, le scodelle  
con cui migliaia e migliaia  
di uomini sporchi di  
fango mangiarono per  
anni interi?

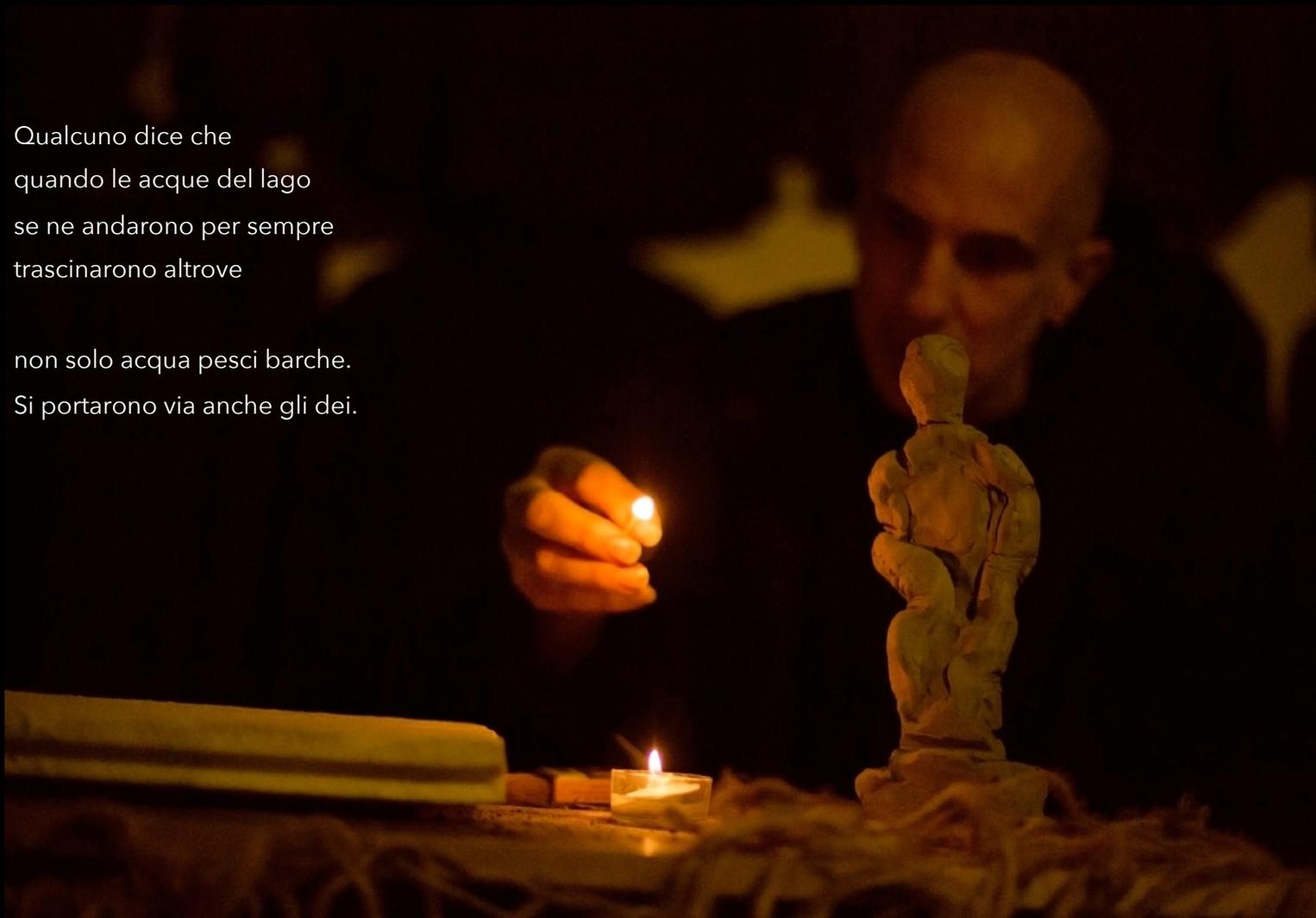
## STANZA DEL POZZO 28

*a volte scavando*



Qualcuno dice che  
quando le acque del lago  
se ne andarono per sempre  
trascinarono altrove

non solo acqua pesci barche.  
Si portarono via anche gli dei.





Ebbene questo umile servitore, al seguito dell'abate Charles Alexandre de Montgon, sin dalla Francia arrivò a Roma. E qui subito divenne cameriere particolare del Cardinale Acquaviva. Era la metà del settecento e questo povero agricoltore, divenuto poi servitore, e poi cameriere particolare, si chiamava Martin Tournalias.

# STANZA DELLA FAMIGLIA TORLONIA

*un attimo di smarrimento*





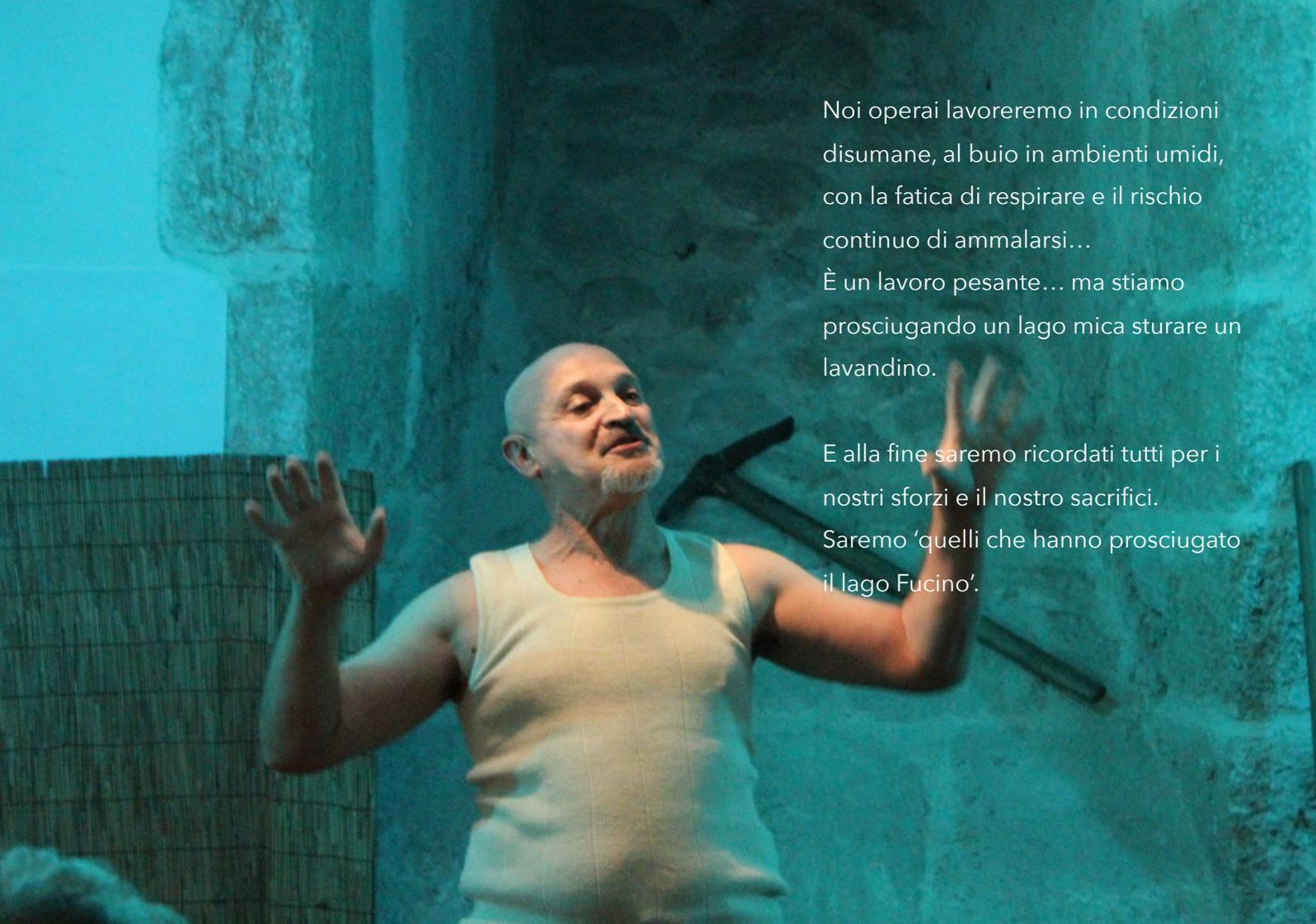
Il Teatro di Villa Torlonia a Roma  
per il quale Alessandro aveva commissionato ai migliori artisti  
dell'epoca affreschi, statue.

Tutto era pronto.

Ma in quel teatro non si alzò mai il sipario.



STANZA DELLO SCAVO  
*un mare da trascinare via*



Noi operai lavoreremo in condizioni disumane, al buio in ambienti umidi, con la fatica di respirare e il rischio continuo di ammalarsi...

È un lavoro pesante... ma stiamo prosciugando un lago mica sturare un lavandino.

E alla fine saremo ricordati tutti per i nostri sforzi e il nostro sacrifici.

Saremo 'quelli che hanno prosciugato il lago Fucino'.



# STANZA DELLE ACQUE

## *le otto pinne*

Il pesce più pregiato era quello a otto pinne.

Chissà come nato tra quelle onde e che solo nel Lago Fucino viveva.



Un pesce indicato per i malati, per chi non stava in salute, un pesce che dava salute.

Un lago che dà la vita ma che la può anche togliere.



LE STANZE DEL TEMPO è una produzione del TEATRO STABILE D'ABRUZZO in collaborazione con TEATRO LANCIAVICCHIO DMC DESTINATION MANAGEMENT COMPANY MARSICA e la SOVRINTENDENZA DEI BENI ARCHEOLOGICI D'ABRUZZO.

È stato realizzato per la prima volta in dimensione *site specific* tra le stanze e i corridoi di Palazzo Torlonia di Avezzano (AQ).

È stato allestito poi nel Castello Piccolomini di Celano (AQ), nel Castello di Pizzoli (AQ), nel Borgo Abbandonato di Morino (AQ) per il festival 'Ambient'ARTI', poi tra i vicoli di Montone (TE) durante il festival 'Tra il sole e la luna' e in altri borghi e luoghi di pregato valore storico.





*Lo spettacolo è dedicato a Raffaele Degni  
compagno di viaggio e di suoni*

Di stanza in stanza si attraversano storie e memorie, scandite da tempi diversi e complementari, e si incontrano figure tra il reale e l'immaginario: operai scavatori, semidei scomparsi insieme alle acque, cameriere, custodi di fuochi sacri, voci, immagini e personaggi di un lago che non c'è più, rimasti tra le mura del palazzo come eco profonda di un tempo remoto ancora presente. La storia e le storie del prosciugamento del lago Fucino riprendono vita insieme a un multiforme universo della memoria, racchiuso nelle diverse stanze che il visitatore spettatore può aprire una ad una, per attraversare il palazzo della memoria.

Spettacolo itinerante con attori musica e installazioni per conoscere alla luce delle candele l'opera di prosciugamento del Lago Fucino.

Ideazione, Drammaturgia e Testo  
Stefania Evandro

Regia  
Stefania Evandro e Antonio Silvagni

Con  
Angie Cabrera  
Cristina Cartone  
Stefania Evandro  
Giuseppe Morgante  
Paola Munzi  
Alex Ricci  
Alberto Santucci  
Rita Scognamiglio  
Giacomo Vallozza

Scenografie Valerio Babbo/ Scenotecnica  
'Ivan Medici

Una produzione  
TSA Teatro Stabile d'Abruzzo  
Teatro Lanciavicchio

Le foto contenute nel libretto sono di  
Alessandra Sabatini  
La foto di gruppo finale è di Luca Mariani